

Un'altra faticosa giornata polare



Vetere: «La città vede quel che stiamo facendo...»

Le polemiche «razziste» dei giornali - «Zamberletti si metta d'accordo con Zamberletti...» - I problemi nelle scuole - Così il Comune

«Voglio sapere quante scuole hanno aperto... Il sindaco Vetere sta attaccato al telefono. Parla coi presidenti di circoscrizione, vuole avere un quadro preciso sulla prima giornata scolastica sotto la neve...»

«Sindaco, insieme alla neve, in questi giorni sono cadute su Roma un bel po' di polemiche. Alcuni quotidiani hanno detto che siamo incazzati, in preda di una strana «tribù». Che ne dici? In una parte di queste polemiche c'è qualcosa che somiglia al razzismo vero e proprio. E questo è grave e inaccettabile. Roma sta cercando di essere la Capitale di un Paese che si unifica, e qualcuno invece mostra il desiderio che sia piuttosto una Capitale di un Paese diviso. Noi, in Campidoglio, abbiamo combattuto questa visione, abbiamo lavorato per un'altra idea di Roma. E quindi dobbiamo rintuzzare queste posizioni sciatte e razzistiche...»



Spalatori del Comune al lavoro a Termini

«Un gioco cinico che guarda alle elezioni»

Continuano le polemiche sotto la neve. Ieri sono tornati alla carica i democristiani (in Parlamento e alla Provincia) e ha voluto dire la sua anche il quotidiano del Vaticano, «L'osservatore romano». Questo il leit-motiv: il Comune è fermo, incapace, impreparato, non riesce a far fronte all'emergenza. Sette deputati dc hanno presentato un'interrogazione al presidente del Consiglio per chiedere un intervento — «in assenza di quello comunale» — per riportare alla normalità Roma. Il capogruppo dc alla provincia, Moretti, ha chiesto un dibattito in consiglio sull'interrogazione dell'amministrazione. E infine il redattore capo dell'Osservatore romano, Trasatti, sotto il titolo «L'anticità», pubblica un pezzo pieno di accuse agli amministratori che «stanno troppo fermi». Sono naturalmente solo alcuni casi. Sarebbe troppo lungo citare tutte le «perle» offerte in questi giorni da alcune delle migliori firme del giornalismo italiano. A tutte le polemiche risponde un comunicato della segreteria della federazione del Pci. Roma — dice la nota — ha saputo reagire con il massimo senso di responsabilità e di maturità civile, ha saputo fronteggiare serenamente la situazione. «Ci teniamo — aggiunge il comunicato — a richiamare il ruolo determinante assunto dal sindaco e dall'amministrazione capitolina nel predisporre con tempestività uomini, mezzi e strumenti. Di fronte a questo «giudizio oggettivo», sconcerta il «gioco cinico di strumentalizzazioni e manipolazioni della realtà». Il comunicato cita gli «atteggiamenti di irrisoluzione, davvero provinciali, contro una città ancora una volta dipinta come arretrata, pigra, inerte», le manovre pre-elettorali contro giunta di sinistra «nelle quali la Dc si è voluta impegnare in modo davvero grossolano» e la campagna di disinformazione, «sprezzante e vergognosa anche del servizio pubblico radiotelevisivo, come ha dimostrato ieri mattina il direttore del CR2, Palmisano». «La realtà — dice il Pci — è più forte delle manipolazioni. La città vive, funziona regolarmente, mentre tutta l'Italia è sotto la morsa del gelo». E questo mentre i poteri dello Stato «non riescono a sbloccare la paralisi della rete di comunicazioni aeree e ferroviarie». I comunisti sono ben lontani «per lo stile e la cultura» dal «contenzioso», dice il comunicato, «dall'appassionarsi in dispute e schermaglie che arrivano a politicizzare anche la neve». «Ma sia ben chiaro — conclude — non siamo disposti a consentire che la città sia sottoposta ad attacchi e ciniche manovre pre-elettorali, proprio mentre è impegnata a fronteggiare con tutte le sue energie una situazione così delicata».

Pietro Spataro

Per Roma il rischio di nevicate sembra per oggi scongiurato. E questo il verdetto delle «sibille» del nostro tempo, i meteorologi, ma, come per le antiche profetesse, anche alle soglie del Duemila, le loro previsioni sono spesso del rebus. A complicare poi il compito degli scienziati del tempo, in questi giorni ci si è messo un clima assai bizzoso. Sole, neve, pioggia e, per condire il tutto, qualche tuono si sono alternati ieri nel giro di un'ora. E poi dicono che «marzo è pazzo», e gennaio allora? Salvo imprevedibili ritorni di aria fredda dell'Artico sul Lazio il cielo si dovrebbe mantenere nuvoloso, con possibilità di ampie schiarite. La neve ormai dovrebbe fare la sua comparsa soltanto sui rilievi. La temperatura sarà stazionaria con gelate notturne. Si può quasi azzardare — dicono al Servizio Meteorologico dell'Aeronautica — una previsione a più lungo termine, una tendenza al miglioramento che si farà sentire anche

I meteorologi azzardano: «Non più neve in pianura»

domani. Intanto ci sono le temperature meno rigide a consolarci e a farci sentire meno freddo. Ieri la massima a Roma centro è stata di 3 gradi, la notte precedente uno 0,8, questa notte si è andata sotto. Ma per carità, nulla a che vedere con il freddo polare dei giorni scorsi. Quando la colonna di mercurio è scesa a meno 5,4 all'Osservatorio del Collegio Romano si è toccato un record storico, la temperatura più bassa da un secolo a questa parte. Non la più bassa in assoluto perché i rilevamenti a Fiumicino e all'aeroporto dell'Urbe ci hanno fatto rabbrivire ancora di più, con la punta minima di meno 10. Anche se adesso il freddo del Polo si fa sentire meno, i meteorologi mettono in guardia contro le gelate notturne, che significhino ancora, per chi esce in auto, il rischio di slittamenti e sbandate sul ghiaccio; per i pedoni quello di fratture.



L'uscita dalla scuola: il rientro dopo le vacanze è stato dimezzato dalla neve

Tra molti disagi e con molta gradualità la città esce dall'emergenza

La conquista della normalità Scuole aperte con pochi studenti e meno prof.

I disagi maggiori in alcuni istituti per la mancanza (o il non perfetto funzionamento) degli impianti di riscaldamento - Il provveditore: «Le scuole rimangono aperte se la situazione del tempo non precipita» - Molti bambini nelle scuole materne

L'indicazione era: per tornare alla normalità devono riaprire le scuole. Ma non tutti hanno accolto questo invito del provveditore, nello sforzo teso a normalizzare la situazione con ogni mezzo, consente di mantenere fermo il provvedimento di apertura delle scuole, sempre che le condizioni del tempo e la situazione dell'organizzazione dei servizi lo consentano. Dunque ci sarà regolare

lezioni nelle scuole oggi. Del resto gli istituti comunali senza riscaldamento sono stati 136 su un totale di 1224 impianti. Situazione più difficile ad Ostia (in cui 20 impianti su 70). La Provincia, da parte sua, competente sugli istituti commerciali, tecnici e scientifici, entro oggi avrà il quadro completo dei danni agli edifici per poter intervenire e riparare ogni

guasto. «Noi siamo entrati regolarmente, ma c'era molto freddo perché i termosifoni riscaldavano poco. E in queste condizioni non abbiamo fatto assolutamente lezioni. Mi spiegate perché si è dovuto aprire la scuola a ogni costo? La neve arriva a Roma ogni quindici anni e allora che male c'è se ogni quindici anni le scuole chiudono per

qualche giorno in più del normale?». Questo commento arriva da Laura, una studentessa della V B della «Francesco Ferraro», un professionale, rispettabile, pensiero, l'opinione di tanti, tra studenti e professori, che a scuola ci sono andati, ma che si sono trovati in una situazione di oggettiva difficoltà. «Su cento ragazzi ne sono

venuti dieci, aggiunge la professoressa Angeloro, in servizio alla media «Cola di Rienzo». Per tanti pendolari non è stato proprio possibile raggiungere la città e quindi la scuola. C'è chi invece, nonostante tutto fosse in perfetto ordine: riscaldamento, mense, lezioni, i figli non ha voluto proprio mandarci a scuola. E quanto è successo nel 46° circolo Primavalle, o nella materna di via Arco di Trévise. Casa, opposto, quello del liceo classico «Mamiani», dove la quasi totalità degli studenti ha varcato i cancelli di viale delle Mille e per uscirne un'ora dopo, congelati. «Se riusciamo a sciogliere l'olio combustibile entro domani, precisa un bidello, tutto funzionerà regolarmente».

In questa situazione di disagi diffusi, c'è chi decide autonomamente. È il caso del preside della media «Settembrini», dove era presente il 70% di studenti ma dove si è fatto lezione in un freddo polare. Se il riscaldamento non sarà in grado di funzionare entro oggi, niente lezioni.

Passata l'euforia per la nevicata, superata anche la «diffidenza» verso le strade ghiacciate, gli impiegati hanno cominciato ad imparare a convivere con la neve. Così nei ministeri, dopo i giorni di grande freddo e delle stanze semivuote, si torna faticosamente alla normalità. Certo le percentuali di assenteismo sono sempre superiori alla media ma si è ben lontani dalle punte di 30-50% registrate lunedì. Al Tesoro, uno dei dicasteri meno penalizzati durante il «lunedì bianco», si è scesi a un dieci per cento di scrivanie vuote. «Certo — confessano all'Ufficio personale — restano i ritardi e le uscite anticipate a rallentare il lavoro. L'altro ieri mattina quando ha ripreso a nevicare fitto fitto c'è stata la grande fuga, nonostante fossero soltanto le undici e mezzo». Tutti presenti al ministero dei Trasporti, al Lavoro e alle Finanze. Quest'ultimo, che si trova all'EUR, lunedì era stato uno dei più disertati: era andata a lavorare solo la metà dei dipendenti. L'altro ieri che il metrò B ha funzionato, anche se a ritmi ridotti, la frangia dei «vacanzieri» si è ridotta al 25%, ieri la linea era ritornata alla normalità e tutti gli impiegati si sono presentati al lavoro.

Sono andate meno bene le cose al ministero degli Esteri. Citre precise non ce ne sono perché il sistema computerizzato permette una stima solo settimanalmente ma le stanze da ormai tre giorni sono semi deserte. «Fra le cause c'è — dicono all'Ufficio personale — il fatto che la Farnesina si trova in una zona mal collegata da mezzi pubblici e che gran parte del personale proviene da sedi estere e venendo a Roma ha trovato casa solo all'estrema periferia o nell'hinterland». Più affollate anche le filiali delle banche e delle assicurazioni, settori che già da lunedì erano i meno penalizzati dall'assenteismo del «travet». Banca d'Italia e Banca Commerciale possono vantare un perfetto ritorno alla normalità. Al Gruppo Ausonia Assicurazioni ieri mancava un 10% di impiegati, in quasi tutti in ferie e quelli raffreddati e influenzati per davvero.

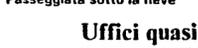
Verso la normalità la situazione degli ospedali, anche qui il come il San Camillo che lunedì aveva dovuto affrontare l'emergenza di un assenteismo del 40%.

Coraggiosi, invece, sprezzanti del gelo i piccoli che ieri hanno affollato le scuole materne e gli asili nido. A molti in cappotti e giubbotti, i nasi congestionati, per l'intera giornata, anche fino alle 16.30 termine del tempo pieno, hanno corso e lavorato instancabili. Forse anche controvoilà. Ma per i loro genitori, probabilmente, tenerli a casa un altro giorno sarebbe stata cosa assolutamente impossibile.

Coraggiosi, invece, sprezzanti del gelo i piccoli che ieri hanno affollato le scuole materne e gli asili nido. A molti in cappotti e giubbotti, i nasi congestionati, per l'intera giornata, anche fino alle 16.30 termine del tempo pieno, hanno corso e lavorato instancabili. Forse anche controvoilà. Ma per i loro genitori, probabilmente, tenerli a casa un altro giorno sarebbe stata cosa assolutamente impossibile.

Coraggiosi, invece, sprezzanti del gelo i piccoli che ieri hanno affollato le scuole materne e gli asili nido. A molti in cappotti e giubbotti, i nasi congestionati, per l'intera giornata, anche fino alle 16.30 termine del tempo pieno, hanno corso e lavorato instancabili. Forse anche controvoilà. Ma per i loro genitori, probabilmente, tenerli a casa un altro giorno sarebbe stata cosa assolutamente impossibile.

Uffici quasi a pieno ritmo



Passeggiata sotto la neve

Meno del 10% le scrivanie vuote nei ministeri

Ieri una netta ripresa dei collegamenti 14 pullman «integrativi» tra Termini e il litorale Incidenti per il ghiaccio sulla via del Mare Comunicato dei sindacati per il disservizio del trasporto extra urbano

Di nuovo in funzione la linea B del metrò

Ieri doveva essere il giorno della ripresa e in effetti un lento ma deciso miglioramento c'è stato. Riparati i guasti che avevano paralizzato il secondo troncone del metrò, la linea B ha ripreso a camminare e la Roma-Lido è stata rafforzata da quattordici pullman «integrativi». Gli autobus e i tram hanno viaggiato al settanta-cinque per cento, una percentuale lievemente superiore a quella dei giorni scorsi ma che comunque è stata sufficiente a garantire il servizio. Dei 2.331 mezzi in dotazione all'Atac, 1980 sono usciti dai depositi nelle prime ore del mattino, tutti gli altri sono rimasti fermi. Secondo l'azienda sono almeno quattro le cause che hanno determinato la riduzione. La prima è addebitabile al numero delle assenze per malattia (2 per cento in più rispetto alla media). Ci sono poi le difficoltà incontrate dagli autisti per raggiungere puntualmente il posto di lavoro, le rotture delle catene e sull'asfalto si surriscaldano e costringono le vetture a soste forzate e i guai meccanici provocati ai mezzi dalle vibrazioni. L'Atac ha confermato la sospensione di tutti i

congedi del personale viaggiante e per oggi, stando almeno alle previsioni, tutte le vetture dovrebbero essere in grado di funzionare. Anche se in parte, sono ripresi i collegamenti dell'Acotraf tra la città e il litorale. Fin dalla prima mattina il traffico tra Porta San Paolo e Lido Centro - Cristoforo Colombo è andato avanti con una frequenza minima di quindici minuti e i quattordici autobus che originariamente erano stati messi a disposizione sul percorso della metropolitana sono stati dirottati alle stazioni di Acilia e della Cristoforo Colombo per congiungere la stazione Termini.

Se le cose non sono andate male per chi ha continuato a servirsi negli spostamenti dei mezzi pubblici, non si può dire altrettanto per gli automobilisti. Ieri, come era prevedibile, molti hanno riacceso i motori lasciati spenti da sabato sera riprendendo a circolare per le strade non ancora liberate dalla neve. Ci sono stati intasamenti sulla Tiburtina, sulla Cassia e in parte anche al centro storico sul lungotevere e largo Argenteo. Numerosi anche gli incidenti, fortunatamente non gravi: sulla via del Mare molte

macchine hanno sbandato sull'asfalto ghiacciato finendo fuori strada e contro gli alberi ai margini della carreggiata. E intanto, mentre la circolazione si avvia alla normalità, i sindacati rivolgono critiche durissime alle carenze del sistema di trasporto extraurbano dell'Acotraf. In un comunicato diffuso ieri sera dalla CGIL Lazio si sottolinea «l'incuria che ha causato il blocco della linea B della metropolitana per mancanza di elementari misure di salvaguardia dei mezzi, così come la scarsità di catene che ha determinato gravissime «insufficienze». Devono essere respinte — sostengono le segreterie della CGIL e della FILT — tutte le strumentalizzazioni contro i lavoratori, che invece hanno risposto all'emergenza con impegno sottoponendosi anche a turni straordinari. I sindacati hanno chiesto inoltre un incontro con le aziende, il consorzio trasporti Lazio, la Regione e il Comune per sollecitare interventi urgenti nelle zone del Reatino, Frusinate e Viterbese dove persistono gravi disagi.

Valeria Parboni



L'attesa del bus al capolinea